

Con questo numero ...

With this issue ...



Si apre il nuovo anno, terzo della nuova edizione della *Rassegna*. Chi ha partecipato e partecipa attivamente alla costruzione della rivista ritiene che il lavoro prodotto in continuità e rinnovamento con la lunga storia della *Rassegna*¹ non sia stato inutile ed improduttivo. Poiché in tutte le operazioni umane vi è margine di miglioramento, guardiamo con attenzione ed interesse a quelli, cercando di comprendere i nostri errori per non ripeterli. Qualunque commento o suggerimento da parte dei lettori verrà accolto con grande onestà intellettuale e con il piacere della partecipazione.

La nostra apertura, già ribadita in una precedente posizione², è ancora una volta dimostrata dall'ospitalità offerta alla "concorrenza". Abbiamo chiesto infatti al prof. Cesare Saltini di regalarci una breve presentazione sul nuovo corso di *Sarcoidosis*, diventata ora di proprietà della UIP.

Seguono tre articoli di revisione, grazie al contributo di Alfredo Potena, Marco Confalonieri e Gianfranco Tassi, su tre argomenti di estremo interesse per la Pneumologia. In particolare, ha un diretto impatto clinico la problematica sull'impiego dei corticosteroidi nelle polmoniti: una pratica più diffusa di quanto non sia forse l'evidenza scientifica. L'articolo di Gianfranco Tassi incoraggia un più vasto utilizzo di una procedura (la toracosopia medica) ancora troppo poco popolare nella unità operativa di Pneumologia.

Tiberio Oggioni ci fornisce i dati del Registro Italiano di Trapianto Polmonare dell'AIPO, 1991-2007. Più di quindici anni di esperienza che dovrebbero portare all'attenzione degli pneumologi una possibilità terapeutica, in alcuni casi l'unica possibile, cui si pensa non abbastanza per tempo. Il trapianto di polmone è una procedura complessa e costosa che tuttavia, oltre a consentire una più lunga sopravvivenza ed una migliore qualità di vita a pazienti che sarebbero altrimenti prematuramente deceduti,

ha una ricaduta culturale e metodologica di altissimo livello per le unità mediche che sono direttamente coinvolte nel processo di selezione e messa in lista dei pazienti, come pure nel follow-up post-intervento. Ci auguriamo che questo articolo serva a stimolare l'interesse degli pneumologi e ad abbandonare un atteggiamento eccessivamente pessimistico che spesso trapela più nelle conversazioni "a latere" che nelle discussioni congressuali.

Vittorino Lo Giudice indica la possibilità di impiegare su vasta scala una tecnica diagnostica su cui altre discipline hanno costruito una fortuna e sulla quale la Pneumologia è in significativo ritardo. Prima delle tradizionali rubriche di fine fascicolo (*last but not least*) vi è l'interessante descrizione del caso clinico di Massimiliano Sivori e collaboratori, interessante anche per il notevole impiego che si fa della simvastatina.

Ci sembra di iniziare bene il nuovo anno. Se è vero che "il buongiorno si vede dal mattino" e "chi ben comincia è a metà dell'opera" il 2009 non dovrebbe deluderci, e non deve deluderci perché ricordiamolo: il 2009 è l'Anno del Respiro.

Nell'ultimo numero di *Rassegna* dello scorso anno, cioè il 6/2008, abbiamo pubblicato, come è in uso nella maggioranza delle riviste scientifiche, l'elenco degli Autori e dei "Revisori" (*referees o reviewers*) che hanno collaborato con noi. A tutti loro è andato e va il sincero ringraziamento non solo della Direzione e della Redazione della *Rassegna*, ma anche dell'Associazione tutta (AIPO) per il contributo al progresso delle conoscenze e della cultura in Pneumologia in Italia. Tutti sono oberati di impegni e di scadenze. Trovare il tempo di scrivere e di revisionare un articolo scientifico con fini educazionali è, prima di tutto, un gesto di generosità verso i colleghi, cui si risparmia la fatica di dover esaminare le vaste letterature sui molti argomenti, presentando un

Andrea Rossi

Direttore Responsabile
Rassegna di Patologia
dell'Apparato Respiratorio

prodotto che di quella fatica è già il risultato. Quindi un grazie vero e sincero!

Tuttavia è necessaria una piccola distinzione. Gli Autori, oltre al nostro riconoscimento, hanno la soddisfazione, ben più importante, di vedere il loro lavoro pubblicato e reso disponibile alla comunità in cui si riconoscono come componenti attivi. Rileggono, stampano, le frasi che hanno con tanta fatica elaborato. Rivedono le figure che hanno più volte tracciato e disegnato, le tabelle su cui hanno ripetutamente controllato la sincronia e la concordanza dei numeri, la bibliografia che hanno letto e sottolineato con certissima attenzione³. Non ultimo, hanno scelto la fotografia che rende nota la loro fisionomia, o quella del loro gruppo di collaboratori, ai colleghi. Qualcuno citerà il loro articolo nelle pubblicazioni successive e/o nelle relazioni ai congressi. Qualcuno si congratula con loro per il contributo alla conoscenza pneumologica. Insomma, un po' di gloria, che passa, come si dice, più o meno velocemente (*sic transit gloria mundi* ...) ⁴, ma che pur sempre esiste!

Per i revisori, invece, nulla di tutto questo! Un lavoro oscuro, condotto nell'anonimato, oggetto di critiche anche feroci, talvolta di insulti, senza alcun tipo di gratificazione se non quella derivante dalla coscienza di aver compiuto il proprio dovere al servizio della conoscenza. Il commento più gentile che un Autore fa, in genere, delle critiche di un Revisore è del tipo "questo c... non ha capito un c... del nostro lavoro". Così che se i Revisori non fossero anonimi (*blind review*), ma noti (*open review*), ci sarebbero in giro molte più automobili con le gomme bucate e le fiancate rigate!

Ma allora perché lo si fa? Per senso del dovere appunto! È buon senso sentire il parere di esperti prima di prendere una decisione importante. La conclusione di un lavoro scientifico è una decisione importante! Soprattutto di un articolo medico che, potenzialmente, influenza la salute della popolazione (in modo più o meno rilevante!). Certamente il sistema *peer-review* ha molte pecche: incompetenze, gelosie, fraintendimenti, frode, ritardi etc.. etc... Tuttavia, parafrasando una nota affermazione di W.Churchill sulla democrazia: "Il sistema *peer-review* è il peggiorre con l'eccezione di tutti gli altri".

Non è difficile accettare il fatto che il sistema *peer-review* (PR) sia nato nel mondo anglosassone e lì si sia diffuso mentre sia stato solo parzialmente accolto, e con una certa ostilità, nel mondo cosiddetto latino. Se questo differente atteggiamento abbia a che fare con la cultura religiosa, individualista e protestante in quel mondo, più collettiva e centralizzata in questo, resta da definire, ma non è forse un'ipotesi troppo azzardata, come per lo spirito del capitalismo⁵. Secondo Wikipedia⁶, i primi vagiti di un rudimentale procedimento PR si ebbero nell'Inghilterra del 1665 per opera dell'editore di *Philosophical Transactions of the Royal Society*. Poi, alla *Royal Society* di Edimburgo viene riferito il primo vero processo PR per la pubblicazione di *medical essays and observations* nel 1731. La diffusione su larga scala del sistema avviene dopo la seconda guerra mon-

diale, soprattutto negli Stati Uniti per l'assegnazione dei finanziamenti per la ricerca pubblica. Sono invece noti episodi sfuggiti al sistema PR: la scoperta dell'America e le pubblicazioni di Albert Einstein. Nel primo caso l'idea di raggiungere le Indie viaggiando verso occidente, presentata da Cristoforo Colombo alla Regina Isabella, fu criticata e rigettata dai consiglieri ufficiali della stessa. Solo un suo consigliere privato le fece notare il basso rischio economico dell'operazione rispetto ai vantaggi potenziali. Così la spedizione partì! Nel secondo caso, Max Planck e Wilhelm Wien, co-editori di *Annalen der Physik*, decisero di pubblicare sotto il titolo "annus mirabilis" la serie di articoli di A. Einstein sulla relatività ristretta, la chimica e la fisica elettromagnetica, nel 1905, direttamente, senza passare attraverso il sistema PR della rivista: una scelta azzardata? Chissà cosa ne penserebbe Vito Brusasco, nuovo *Chief-Editor* dell'ERJ⁷!

Ritornando al senso del dovere, ogni individuo impegnato nel mondo della conoscenza scientifica accetta l'idea che il suo compito non è solo quello di produrre pubblicazioni (la gloria visibile), ma anche di partecipare al sistema PR (il lavoro oscuro). Non esiste una vera punizione se uno non lo fa. Diciamo che incrina lievemente la sua reputazione presso i colleghi. Esiste tuttavia un premio nell'oscuro lavoro del revisore: la precocità delle informazioni. I Revisori sono, infatti, esperti nel loro campo, i quali hanno così la possibilità di leggere un manoscritto ben prima della sua pubblicazione (anche un anno prima!) venendo a conoscenza dell'attività e dei risultati dei colleghi: fatto che può non essere inutile anche nell'indirizzare una linea di esperimenti o l'interpretazione di alcuni dati. Questo è naturalmente più vero per riviste completamente dedicate alla pubblicazione di lavori sperimentali, mentre è certamente meno vero per riviste con una vocazione "educazionale" come la *Rassegna*⁸. Nel nostro caso, quindi, prevale la generosità e di questo vi siamo sinceramente riconoscenti.

Non tutto ciò che può essere contato conta, ma tutto ciò che conta può essere contato.

Albert Einstein

Bibliografia

- 1 De Palma M, Lusuardi M. *La Rassegna: rinnovamento nella tradizione*. *Rass Patol App Respir* 2007;22:2-3.
- 2 Rossi A. "...una dotta disputa, ...una guerra d'ingegni così graziosa...". *Rass Patol App Respir* 2007;22:432-3.
- 3 Sterk PJ, Rabe KF. *The joy of writing a paper*. *Breathe* 2008;4:225-32.
- 4 Imitatio Christi. Tommaso de Kempis 1379-1471.
- 5 Weber M. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Bur, Rizzoli 1991.
- 6 www.wikipedia.org
- 7 Dinh-Xuan AT, Brusasco V. *The ERJ in its 21st year of age: a smooth transition for an everlasting evolution*. *Eur Respir J* 2009;33:1-2.
- 8 Rossi A. *The Italian Blue Journal*. *Rass Patol App Respir* 2007;22:4-5.